

Bosch, nuovo round al ministero I lavoratori: è l'ora della chiarezza

Beppe STALLONE

Questa mattina alle ore 10 al Ministero dello sviluppo economico a Roma si discute della vertenza Bosch di Bari. Sarà una riunione in presenza, con i funzionari del ministero, i rappresentanti della Bosch, i quattro segretari nazionali di Fiom, Uilm, Fim e Uglm, i segretari territoriali, **Ciro D'Alessio (Fiom)**, **Riccardo Falcetta (Uilm)**, **Donato Pascazio (Fim)**, **Uglm (Samantha Partipilo)** e, collegati da remoto, i rappresentanti della Rsu della Bosch.

Un incontro che dovrebbe cominciare a fare luce sui propositi futuri della multinazionale tedesca per lo stabilimento di Bari. La Bosch è da tempo che prospetta 700 esuberanti su un organico di 1700 dipendenti circa. Il sindacato si oppone ma soprattutto vuole chiarezza. «La nostra posizione l'abbiamo già espressa più volte e la ribadiremo in sede ministeriale - afferma **Donato Pascazio**, segretario generale Fim Cisl Bari - e comunque la migliore risposta, al di là delle parole, è stata quella che i lavoratori hanno dato il 18 marzo scorso con uno sciopero che ha visto una percentuale di adesione del 100%. Risposta compatta e unanime». Ed effettivamente il sindacato giunge al tavolo con, all'attivo, due giornate di sciopero, quella del 25 febbraio e questa più recente del 18. Il Ministero, quasi sicuramente, ascolterà prima i vertici dell'azienda per poi aprire il confronto con i rappresentanti sindacali. Molto probabilmente sarà il primo di una serie di incontri. Il piano industriale formalmente scade ad ottobre prossimo, ma non c'è alcun dato preciso sul futuro. «Questo

incontro - afferma **Riccardo Falcetta** segretario generale della Uilm Bari - serve, come parti sociali, per capire quale sarà la missione produttiva del sito di Bari. Al netto di quelle dichiarazioni fatte dalla Bosch che noi respingiamo al momento, ci aspettiamo da Bosch che venga al tavolo con le idee chiare e ci faccia capire cosa vuole fare su Bari e su cosa vuole investire. Se ci sono questi presupposti, la discussione andrà avanti, se non ci sono noi continueremo con le azioni di lotta e di protesta».

Anche **Ciro D'Alessio** della Fiom Bari qualche giorno fa, in

occasione dello sciopero, aveva dichiarato: «Il problema è che Bosch ha avuto un approccio sbagliatissimo. Una cosa è dire, questo è il piano industriale e discutiamone, altro è dire ci sono 700 persone che sono ormai finite e dobbiamo capire come salvare le altre mille. Noi chiediamo di aprire un confronto vero, conoscere quale sia il piano industriale, quali sono le criticità e quindi come affrontarle». La data di ottobre potrebbe coincidere con la scure degli esuberanti e ovviamente i sindacati non vogliono arrivare impreparati, anche perché la Bosch, diversamente da altre aziende come Baritech o Palace hotel, non versa certo in cattive acque. «Ad ottobre manca poco e quindi siamo in pratica quasi giunti alla scadenza del piano industriale. Penso che l'azienda - riprende **Riccardo Falcetta** - abbia avuto sin troppo tempo, ben 5 anni, per capire cosa deve fare su Bari. Ottobre 2022 significa che siamo prossimi alla scadenza. La Bosch ha avuto 5 anni per prepararsi».

Difficoltà, a livello europeo e

mondiale per quello che riguarda l'automotive ci sono, soprattutto in riferimento alle indicazioni europee del 2035 come deadline del motore endotermico, ma questo lavoratori e sindacato lo sanno benissimo. «È chiaro - prosegue il segretario Uilm Bari - che le difficoltà sono oggettive, mi riferisco alla transizione green che ha scombinato i piani, però al netto di quelle che sono le ricadute sul diesel, penso che Bosch avrà pure qualche prodotto in pancia da portare a Bari. E, aggiungo come convinzione personale, a me non interessa che sia un prodotto tecnologicamente avanzato, a me andrebbero bene anche 10 prodotti che danno occupazione a 100 dipendenti per prodotto. Diciamo è l'insieme che fa la sostanza non il prodotto unico. Sappiamo che prodotti tecnologicamente avanzati, come è stato negli anni '90 il common rail, Bosch non è ha».

E allora la possibile chiave di volta potrebbe essere la diversificazione. «Noi dobbiamo diversificare il più possibile. Una diversificazione che possa spaziare all'interno delle altre divisioni che non siano necessariamente motori endotermici, diesel e benzina. Esiste in Bosch - sottolinea **Falcetta** - la divisione delle energie rinnovabili, quella della meccanica fine, degli elettrodomestici. Qualsiasi cosa, purché si faccia a Bari. E poi non dimentichiamoci che c'è il Centro ricerche dove si ricerca, si progetta, ma poi si produce lontano da Bari. Vorrei soltanto ricordare che quando abbiamo ricercato e sviluppato il common rail abbiamo dato lavoro a 450mila lavoratori, un po' di riconoscenza ci vorrebbe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA



Superficie 18 %